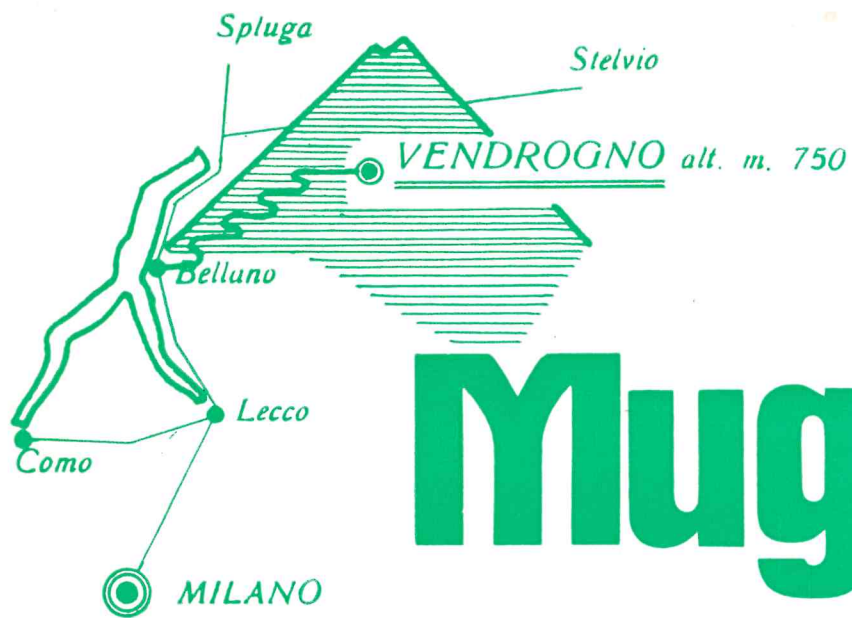




N. 30 - GENNAIO 1978

La Muggiasca

NOTIZIARIO DELLA «PRO VENDROGNO»

Aut. Tribunale di Lecco N. 15 - 3 agosto 1976 - Dirett. resp. Achille Panizza - Stampa Arti Grafiche Panizza Mandello

« L'uomo per sua intima natura, è un essere sociale, e senza i rapporti con gli altri non può vivere né esplicare le sue doti ».



Iscrivetevi alla Pro Loco

Socio ordinario	L. 2000
Socio Sostenitore	L. 5000
Socio Benemerito	L. 10000

C. C. Postale n. 18-17042

Qui dove la natura ci circonda con tutte le sue bellezze, facciamo sì che nell'amore ogni persona si apra all'altra e superando egoismo e rancore, si lavori per il bene e lo sviluppo del nostro piccolo ma caratteristico paese.

NOTIZIE STORICHE SULLA MUGGIASCA

Riprendono le ostilità tra Milano e Venezia

Truppe veneziane irrompono in Muggiasca

Vendrognò e le frazioni distrutte

Il terribile inverno del 1453

di Luciano Lombardi

La tregua tra Milano e Venezia è di breve durata. Già nel 1452 rullano i tamburi di guerra e questa volta sarà la Muggiasca il teatro di operazione.

I milanesi dominano la riviera orientale del lago, con Bellano e Varenna, e all'interno sono alleati con le popolazioni della Muggiasca, di Perledo e di Esido. I veneziani controllano la Valsassina sino a Taceno e mirano di calare a valle, puntando su Bellano perno dello schieramento avversario.

Per i milanesi la situazione non è del tutto rosea. La gente di Perledo e di Esino al comando di Antonio dei Pensa detto lo Stacho controlla il Portone mentre i vendrognesi, sotto la guida di Giovanni dei Musoni detto Battaglia, vigilano le pendici del Muggio. Ma all'interno lo schieramento presenta delle falle.

Il comandante del lago di Como, Antonio de Porris, informa che a Bellano si esercita un notevole contrabbando granario a favore dei veneziani e si teme un colpo di mano degli stessi contro Varenna, la cui fortezza era in cattivo stato e veniva riparata troppo lentamente.

Si preoccupa anche il Cancelliere ducale Cicco Simonetta, che scrive alla corte milanese dicendo di aver « avuto notizia che l'inimici nostri cerchano di mandare et fano aparechio per pigliare li lochi de Bellano et Varena et turbare el facto nostro... ».

Pertanto lo stesso capitano del lago si trasferisce con alcune navi armate nelle acque di Bellano per controllare la situazione mentre in località Bagnallo, sempre sopra Bellano, si costruisce in tutta fretta una « bastia », cioè una grossa torre di legno circondata da un fossato e da un argine.

In novembre infatti le prime truppe della Serenissima, in uno scenario reso spettrale dalla neve, appaiono in Valsassina. Pur non essendo ancora pronta la bastia un loro primo tentativo di sfondare le linee è respinto, ma la situazione è tanto precaria che Giovanni Battaglia corre a Milano in cerca di aiuti.

All'alba del 22 gennaio del 1453 i veneziani sviluppano il loro piano attaccando su tre direttrici: la Val d'Esino, la Val Varrone e la Muggiasca. Mentre 300 cavalieri e 200 balestrieri e schioppettieri forzano la Val Casargo e 400 armati assaltano il Portone, ben 3000 fanti e 500 partigiani della Serenissima s'inoltrano nella Muggiasca. Qui i difensori contrastano il nemico passo per passo, abitato per abitato, ritirandosi alla fine nella bastia, ultimo ostacolo che i veneziani dovranno superare prima di toccare le acque del lago.

Il Conte Orso — che guida le colonne veneziane — irritato per tanta resistenza, brucia Vendrognò e le frazioni, tortura ed uccide ogni prigioniero. La popolazione trova scampo nelle baite ma, rimasta senza cibo e senza fieno per le bestie, trascorre un inverno durissimo.

Solo la primavera recherà un certo sollievo: le truppe del Conte Orso, non avendo potuto riportare un decisivo successo, si ritirano dalla valle e si rinchiudono in parte nella munitissima rocca di Baiedo, rocca che in seguito si arrenderà ai milanesi.

Lo Sforza intanto raduna truppe per inviarle a marce forzate in soccorso delle popolazioni amiche di Muggiasca e Val d'Esino, mentre si armano navi per rafforzare i porti della riviera.

Si giungerà così alla pace di Lodi del 9 aprile 1454 che segnerà finalmente un accordo tra lo Sforza e la Repubblica Veneta e sancirà il definitivo passaggio della Valsassina a Milano.

(continua)



DISTILLERIA

« *Flora dei Monti* »

ALPE DI GIUMELLO - CASARGO

Tel. 88.03.34

Ce l'abbiamo fatta!!

Sembrava un traguardo irraggiungibile! Eppure siamo riusciti a realizzare il « sogno » di tutti i Vendrognesi, alla data promessa.

L'orologio della Madonnina ha ripreso a funzionare!

Non è stato facile. Sono occorsi sacrifici e buona volontà, ma tutti coloro che si sono prodigati nella realizzazione di questo sogno, sono stati ampiamente premiati, quando hanno sentito i rintocchi dell'orologio. L'orologio installato è elettrico, completamente automatico, quindi non necessita l'opera manuale, come invece richiedeva quello sostituito.

A questo punto sembra doveroso ricordare il nostro caro Aristide, che con costanza si recava tutti i giorni in cima al campanile della Madonnina e di S. Lorenzo, per caricare gli orologi.

Per realizzare quest'opera, è occorsa la collaborazione di tutti:

- il COMUNE che ha stanziato L. 200.000;
- la PRO LOCO che ha offerto L. 200.000;
- DON CAMILLO, che con la Sua opera di persuasione, ha raccolto personalmente le offerte, donandocele con i migliori auguri;
- il PRESIDENTE DEGLI ALPINI che si è incaricato di raccogliere, con vivo entusiasmo, le offerte a Comasira. Sono lieto di dire che ha raccolto una cifra degna di considerazione;
- TUTTI I VILLEGGIANTI che hanno contribuito con simpatia, nonostante si debbano accontentare di sentire l'orologio solo nei mesi estivi;
- TUTTI VOI, VENDROGNESI che avete dimostrato, ancora una volta, con ampia generosità, il sentimento di affetto profondo che Vi lega al Vostro paese. Posso dire, con orgoglio, che non c'è stata nessuna famiglia che non mi abbia offerto quanto era nelle sue possibilità.

Mi sembra giusto ricordare tutti coloro che oltre all'offerta hanno prestato la loro mano d'opera, ad esempio: i nostri Claudio (Gesù Bambino), Carletto (Leta), Costante (Bomba) e tanti altri che per citarli, occorrerebbe elencare tutti i Vendrognesi.

CE L'ABBIAMO FATTA!!!

Il 5 agosto siamo stati premiati e ancora una volta abbiamo dimostrato che l'unione fa la forza!

Come promesso sulla circolare della Madonnina, sono state rilasciate ricevute a tutti coloro che hanno fatto un'offerta. Dette ricevute sono a disposizione di tutti presso il nostro Natalino (Messo).

Eccovi il riepilogo:

— COSTO TOTALE OROLOGIO	L. 1.919.995
— CIFRA RACCOLTA	L. 2.458.900
DIFFERENZA	L. 538.905

La somma avanzata, è stata depositata presso il nostro ufficio postale sul libretto n. 861 intestato alla « Pro Orologio Madonnina ».

Questa cifra servirà per le eventuali riparazioni, senza dover ricorrere ulteriormente alla bontà dei Vendrognesi.

Girelli Giacomo

LA FESTA DELLA MADONNINA

(quasi una cronaca)

— Non ha la barba! — gridò un ragazzino subito zittito dalla madre. In quel momento scrosciarono gli applausi e il giovane vescovo si rivolse benedicente alla folla. Camminava piano, senza rumore sull'erba verde del piazzale, con la mitra e il bastone pastorale. Sorrideva. Forse neppure sentì l'innocente battuta.

Io annotavo rapidamente gli appunti sul taccuino: Vendrognò, 5 agosto 1977, Attilio Nicòra, Vescovo ausiliare di Milano... ma la mia mente era distratta, era lontana. Mi rivedevo ragazzo quando le fascine ammucciate sullo spiazzo e il fuoco del falò annunciavano la festa. Le prime notti d'agosto erano limpide e profonde, stelle cadenti rigavano il cielo...

Ci destava all'alba il suono delle campane. Allora il paese si vestiva a festa: archi di foglie ombreggiavano le vie, coperte di pizzo pendevano dai balconi, lumini pallidi si consumavano alla luce troppo viva del mattino. Poi la processione: don Tocchetti sotto il baldacchino d'oro col suo passo pesante e strascicato, gli uomini della Confraternita vestiti di rosso, col cappuccio e il cero in mano. Seguivano donne in costume, con le ampie sottane nere e i corpetti ricamati, uomini in giacca e colletto duro, le villeggianti con abiti bianchi e cappelli di paglia... E le campane suonavano, suonavano a distesa.

— Non ha la barba... — e di nuovo sorrisi per la battuta. Forse il ragazzino aveva sentito antiche storie di vescovi che venivano raramente lassù o non venivano mai; forse ricordava qualche profeta dipinto sulla facciata di una chiesa — che la luce del tramonto pare animare e le crepe del tempo corrodono inesorabilmente — forse aveva sognato i Re Magi e le loro lunghe ombre sulla neve o forse nulla di tutto questo. Ma la sua frase mi aveva riportato al tempo dell'infanzia quando ogni persona di un certo riguardo portava la barba, noi ragazzi non riuscivamo neppure a contare quanti anni avessero, i vescovi non erano così giovani ma neppure così vicini a noi, tutto era diverso, solenne, remoto. Era veramente esistito quel tempo?

Mi scosse il canto dei fedeli che sfollavano lentamente dalla chiesa. E riapparve il Vescovo. Alto, giovane, sorridente. Si fermò tra la gente raccolta sul sagrato, parlò con tutti. Con parole semplici, spontanee. Non aveva barba, certo, ma era meglio così.

Luciano Lombardi



Avvenimenti al "Giglio,,

Raduno ex Allievi

Saluto a Don Vittorino

Il nuovo Direttore dell'Istituto

La domenica 11 settembre l'Istituto Giglio di Vendrognò è imbandierato a festa per accogliere, in continuità educativa, i giovani che trascorsero parte della loro vita al Giglio: gli Ex allievi.

E' sempre una festa di famiglia. Fatta di cordialità e di allegria, che ristabilisce quel clima inconfondibile dello spirito di Don Bosco in cui l'incontro diventa presenza di gioia che richiama un passato sereno e getta un ponte di ottimismo verso l'avvenire.

Le strette di mano, gli abbracci affettuosi, il saluto commosso caratterizzano il primo incontro degli ex allievi con gli antichi Superiori e insegnanti, e tra di loro. E mentre uno saluta ora un Superiore, ora un compagno dei tempi della scuola, ora l'amico, ecco raggrupparsi oltre un centinaio di ex allievi felici di ritrovarsi insieme per rinsaldare gli antichi vincoli di amore e di fedeltà a Don Bosco.

Il Convegno si svolge basandosi su due pilastri portanti: la S. Messa, sorgente della gioia radicata nell'amore di Dio, e l'incontro fraterno, concretizzato nella assemblea, nel pranzo comunitario e negli incontri personali.

Ma il Convegno di quest'anno è stato particolarmente significativo: sia per la presenza di personalità, quali l'Ispettore Salesiano prof. don Angelo Viganò, il Consigliere nazionale degli Ex allievi Salesiani dott. Gino Cioni, oltre al Consiglio di Presidenza della sezione locale; sia per il saluto dato al Direttore del Giglio don Vittorino Montrasio che, a norma delle Costituzioni Salesiane, lascia Vendrognò, dopo sei anni di permanenza all'Istituto.

E' stato un saluto festoso, pieno di cordialità e di tanti arrivederci nei Convegni degli anni avvenire, occasione, la più opportuna, per mantenere in vita quei rapporti allacciati con tanta bontà in questi sei anni.

Un secondo saluto è stato dato dagli ex allievi al nuovo Direttore, presentato ufficialmente durante l'assemblea liturgica a tutta la Comunità del Giglio nella persona del prof. dott. Luigi Bragalini. « Don Gigi », come lo chiamano gli amici, ha 55 anni e si è fatto salesiano dopo la guerra (alla quale ha pagato un pesante tributo personale per cui è « invalido di guerra ») e dopo essersi laureato in lingue. Insegnante di lingue nei licei salesiani, è stato nominato prima Direttore-Presidente nell'Istituto Salesiano di Parma, ed ora qui al « Giglio » di Vendrognò. Gli Ex allievi lo hanno applaudito e ne hanno subito scoperto il cuore, pieno di bontà, di serenità e di zelo apostolico, che traspare da tutta la sua persona.

Al chiudersi della giornata, anche l'infaticabile don Camillo era commosso per le tante emozioni e per la fedeltà dei suoi Ex a Don Bosco e al Giglio.

Natale

Nel caminetto antico a tre spazi, bruciava il ceppo: lenta e lieve fatica di fiamme, lucenti lacrime di fuoco morenti sulle gote nere della vecchia cappa.

La notte le fiamme stanche ed esauste si trassero con pena, il ceppo ebbe le trasparenze vermiglie di un rubino.

Un invisibile minatore con piccoli colpi staccava cristalli color di rosa.

Natale: mistico silenzio, adorazione accanto al primo presepe dell'umanità.

Negli occhi bruciavano tremuli riflessi di fuoco e di amore.

Graziano Petrosillo

Personaggi a Vendrognò

Vendrognò è un piccolo paese che ospita grandi personaggi.

Il 22 dicembre sera — gradita sorpresa per gli alunni dell'Istituto Salesiano « Giglio » e per tutti gli abitanti — è stato tra noi Gianni Rivera, il popolarissimo capitano del Milan. Lo accompagnavano il fratello, il presidente della società Felice Colombo e signora, il direttore sportivo Sandro Vitali, Elisabetta Viviani e l'addetto alle public relations Cesare Cadeo.

Quando Rivera è apparso nel salone dell'Istituto, la ressa e i lampi dei flash nulla avevano da invidiare alle scene cui siamo abituati a vedere in T.V.

Rivera, presentato dal nuovo Direttore, don Luigi Bragalini, ha premiato le squadre vincitrici del torneo autunnale di pallavolo, pallacanestro e calcio, poi si è lasciato liberamente intervistare dai ragazzi che gli ponevano le più svariate domande, a volte precise e tecniche, a volte candidamente imbarazzanti.

Ci ha colpito soprattutto per l'estrema signorilità e pazienza con cui ha risposto a tutte le domande dei piccoli ammiratori come se si trovasse dinanzi a un pubblico adulto. Questo i ragazzi, nella loro istintiva sensibilità, lo hanno subito capito e quando è stato il momento del congedo non finivano più di invocare il campione che in brevissimo tempo si era trasformato da idolo nel loro « caro Gianni ».

La Redazione

Rivera
risponde
alle
domande
dei "gigliani,,



Rivera
nel salone
dell'Istituto
Giglio

NOTIZIARIO

■ Ancora una gradita sorpresa per i cultori di storia locale. A cura della Comunità Montana di Valsassina, Valvarrone, Val d'Esino e Riviera, sono stati pubblicati i seguenti lavori dell'ing. Pietro Pensa: « Il ferro della Valsassina e del Lecchese », « La presenza militare dei Galli e dei Romani nel territorio orientale del Lario » e « L'evoluzione delle antiche comunità pagensi nel territorio orientale del Lario dalle origini sino ai liberi comuni ».

■ Il Collegio Salesiano da settembre ha un nuovo direttore. E' il prof. don Luigi Bragalini, invalido di guerra, che proviene dall'Istituto di Parma. Don Bragalini è una nostra vecchia conoscenza. E' già stato a Vendrogno nel lontano 1943 e sostituisce ora don Vittorio Montrasio. Al nuovo Direttore, oltre a un cordiale bentornato, i più fervidi auguri da parte de « La Muggiasca ».

■ Consiglio Comunale il 4 novembre 1977 a Vendrogno. Fra le mozioni approvate la nomina del nuovo rappresentante dell'Opera Pia « Giglio » cav. Achille Panizza e la nomina del rappresentante dell'E.C.A. sig. Pierino Cariboni.

■ Il Presidente della Repubblica ha conferito l'onorificenza di Cav. Ufficiale al cav. Giuseppe Angoletta, cl. 1895. Il cav. Angoletta, già combattente nella guerra 1915-18, fondò nel 1927 il Gruppo Alpino di Bellano di cui è Presidente. Più volte assessore anziano al Comune, si è fatto promotore di numerose opere di beneficenza. Ci uniamo a tutti i « veci » della zona per esprimere al cav. Angoletta le nostre più vive felicitazioni.

■ Questo notiziario è costretto a registrare una nota dolorosa. Il 16 novembre sera perdeva la vita in un tragico incidente Tarabini Marilena, di anni 15, di Noghero. « La Muggiasca » porge ai familiari tutti le più sentite condoglianze.

■ Il 6 dicembre si è spento a Milano, all'età di 64 anni, il Dr. Costante Cereghini. Nativo della Val d'Intelvi, era molto affezionato alla Muggiasca e lo testimoniano i suoi numerosi scritti in prosa e poesia. Tramite il giornale — di cui fu un apprezzato collaboratore e sostenitore — esprimiamo ai familiari le nostre sentite condoglianze.

● Felice notte di San Silvestro al Reparto maternità dell'Ospedale Umberto I° di Bellano.

Il nuovo anno s'è annunciato a mezzanotte con i vagiti del piccolo Andrea Tenderini, circostanza questa che non si verificava da parecchio tempo.

Il bimbo è il quinto dopo quattro sorelle, un motivo in più per la famiglia per considerare il 1978 un anno fortunato.

Al piccolo Andrea, alla madre — signora Pomoni Emma di Premana — e all'équipe ospedaliera che ha prestato la sua assistenza, gli auguri più fervidi da parte del giornale.

■ A Bellano è sorta una sezione del C.A.I. Ne fanno parte più di un centinaio di soci e ne è presidente il geom. Aldo Denti. L'attività del nuovo sodalizio è iniziata il 9 ottobre 1977 con una gita sociale a Madonna di Campiglio.

● Il 1978 ci ha donato il primo « nastro azzurro » con la nascita di PELIZZONI DANILO di Mario e Camozzi Rosangela (Inesio).

Ai genitori, congratulazioni dalla Muggiasca.

GRUPPO ALPINI - VENDROGNO

Domenica 22 gennaio 1978, presso il Circolo Acli si è tenuta l'Assemblea per il rinnovo del Consiglio.

Risultano eletti i signori:

Presidente: CAMERONI GIOVANNI
Vice Presidente: CAMERONI GIUSEPPE
Segretario: LAZZARI DOMENICO
Consiglieri: BERI ANDREA
SCHIAVETTI ANTONIO
CONTI COSTANTE
PELIZZONI MARIO
ORIO GIULIO

È stato deliberato che possono far parte del Gruppo anche i simpatizzanti versando la quota annua di L. 3.000 che dà diritto oltre che alla tessera anche al giornale.

GRUPPO ESCURSIONISTI BELLANESI

PROGRAMMA DI MASSIMA PER L'ANNO 1978

11 Febbraio: Carnevale dei Bambini.
19 Marzo: 12ª prova soccorso alpino al Rifugio Bellano.
14 Aprile: Festa degli alberi a Pradello.
21 Aprile: Assemblea Ordinaria.
7 Maggio: Escursione ai Forni di Premana.
21 Maggio: Gita Storica Culturale a Redipuglia.
18 Giugno: Festa del Rododendro al Rifugio Bellano.
10 Luglio: Escursione a San Marino.
— Agosto: Mostra Micologica a Bellano.
3 Settembre: Passeggiata al Monte Legnoncino.
17 Settembre: Al Passo del Tonale con salita alla Cima Cadì.
15 Ottobre: Uccellata Sociale al Rifugio Bellano.
6 Novembre: Castagnata al Rifugio Cainallo.
12 Novembre: Ai Piani Resinelli.
26 Novembre: Festa campestre a San Grato.
10 Dicembre: Escursione al Monte Muggio.

I programmi verranno segnalati dettagliatamente volta per volta.

Il Consiglio

CRONACA

TRADIZIONALE FESTA DELLA MADONNINA

Campane a festa, visi allegri e cuori gioiosi, hanno preparato la vigilia di questa solenne ricorrenza.

A sera, contrade illuminate, Santuario delineato nelle sue strutture da miriadi luci hanno accompagnato una grande manifestazione di fede con la solenne processione col simulacro della SS. Vergine.

A notte quasi alta, il tradizionale falò ci accommiatò tutti felici e contenti.

Dopo le solenni cerimonie religiose del mattino del 5 agosto, si è vissuto un pomeriggio allegro e pieno di giochi vari, con ricchi premi.

VIGILIA DI NATALE 1977:

CONTINUA LA TRADIZIONE

In un clima abbastanza mite, i nostri bambini, hanno vissuto un pomeriggio carico di ansia e pieno di gioia.

Babbo Natale tutto scintillante (Bomba) e volenterosi membri della Pro Loco, hanno visitato le frazioni recando a tutti graditissimi doni raccogliendo unanime consenso.



Ivan Lafranconi e Nadia Taddeo
con i doni ricevuti da Babbo Natale

RINGRAZIAMENTO

Alla ditta Marcon di Valmadrera, che anche quest'anno ha voluto essere presente tangibilmente nell'offrirci doni per Babbo Natale, un riconoscente grazie ed un fervido augurio di un prospero avvenire.

A tutti i generosi offerenti, a tutti quelli che hanno dato fattiva collaborazione.

Grazie! Grazie! Grazie!

ALBERO NATALIZIO

Più luci - più colori era l'augurio posto lo scorso anno.

Infatti abbiamo visto realizzato uno stupendo albero che dominando tutta la valle, ha fatto cornice alle feste natalizie.

Grazie di cuore a chi lo ha allestito.



Non è Babbo Natale: è il piccolo Pelizzoni Claudio, uno dei nostri bimbi che ha goduto per i doni che gli ha portato il Bomba (alias: il Costante) . . . cioè Babbo Natale.

■ Domenica 2 ottobre 1977, Noceno ha vissuto una giornata di grande festa, grazie al risalto che i buoni Nocenesi hanno voluto dare al loro primo incontro ufficiale con il nuovo Parroco, D. Luigi Bragalini, succeduto al precedente Direttore dell'Istituto Salesiano « Giglio », D. Vittorino Montrasio.

Drappeggi e scritte nelle vie del paese, l'offerta di doni caratteristici e di una targa-ricordo, la partecipazione generale degli abitanti, i gruppi fotografici, sono state le manifestazioni esterne della grande cordialità che era visibile sul volto e nei gesti di tutti.

Nell'omelia durante la S. Messa, il nuovo Parroco, ha espresso la sua viva riconoscenza per l'accoglienza così calorosa di cui era fatto oggetto, benché non ne trovasse in se stesso meriti sufficienti, e ha assicurato i Nocenesi del suo ricordo grato e del suo impegno pastorale.

MOMENTO AUTUNNALE

*Il tempo con lieve fluire
di pallide foglie dilegua
fra l'ombra: nell'aria permane
l'assorta tristezza del giorno.
Negli occhi tuoi puri l'autunno
riflette un sottile sgomento,
l'attesa con morbido ritmo
ti spinge ai confini del sogno.
Nei passi risvegli il rimpianto
d'un viver perduto e n'ascolti
il palpito lieve con cuore
smarrito nell'ansia d'ignoto.*

Giuliano Pogliani

qui . . . A. V. I. S.

Anche a Vendrogno c'è l'Associazione dei DONATORI DI SANGUE? E chi lo sapeva!

Per la verità non c'è. Ci sono soltanto alcuni sporadici Avisini di cui ci è stato gentilmente fornito il nominativo.

Ebbene la « Muggiasca » vorrebbe farsi promotrice di questa benemerita Associazione che, a detta dei giornali (e ne abbiamo sott'occhio qualcuno), va prendendo piede ovunque.

In merito abbiamo telefonicamente intervistato il prof. De Matteis. La conversazione è stata ovviamente breve perché l'abbiamo potuto trovare solo sul suo posto di lavoro.

D.: Professore, ci risulta che tra le varie sue benemerenze, detiene anche quella di Presidente dell'AVIS di Bellano...

P.: *Dica pure che non si tratta di benemerenza, ma di un « fastidio », anche se sostengo naturalmente l'iniziativa.*

D.: Che cosa suggerisce per una utile informazione e diffusione dell'AVIS anche a Vendrogno?

P.: *Io posso fornire agli interessati materiale per un esame circa l'idoneità del soggetto; dopo di che si presenteranno direttamente a me per un'altra serie di esami (naturalmente gratuiti).*

D.: Quali condizioni specifiche si richiedono per optare. Per esempio qual'è l'età richiesta?

P.: *L'età va dai 18 anni compiuti fino ai 50. L'età ideale va dai 20 ai 30 anni.*

Qui il professore si diffonde in un discorso tecnico che ne spiega i motivi. Poi continua:

L'individuo non deve avere pressione al di sotto di 110; sono particolarmente esclusi quelli che fossero affetti (o lo fossero stati) da malattie epatiche.

D.: Professore, sono molti gli iscritti all'AVIS di Bellano?

P.: *Oltre 400, ma vengono anche da Colico, Derzio, ecc. È solo Vendrogno che la fa da grande assente...*

D.: Mi permetta, professore, di dissentire. Non Le risulta che (e qui spiattello il mio breve elenco di nominativi che ho sott'occhio).

Il professore deve ammettere; anzi, mi fa rilevare che una persona ha un gruppo sanguigno molto importante. Ringrazio e chiudo.

Dunque:

**sono aperte le sottoscrizioni
per il Gruppo A.V.I.S.
di Vendrogno**

Movimento Demografico Anno 1977

Popolazione al 1 gennaio 1977 n. 386 di cui:

maschi 196 - femmine 190

Popolazione al 31 dicembre 1977 n. 381 di cui:

maschi 198 - femmine 183

Famiglie residenti al 31 dicembre 1977 n. 144

Immigrati n. 15 di cui: maschi 9 - femmine 6

Emigrati n. 12 di cui: maschi 7 - femmine 5

NATI

COSTADONI NADIA
di Ernesto e Margherita Pensa
RUSCONI MIRKO
di Romildo e Adelia Fratus

MATRIMONI

ACERBONI MAURIZIO
con CAZZANIGA ORNELLA
ACERBONI PIERANDREA
con ARRIGONI MERY
ARRIGONI CARLO
con DECKER ROSSELLA
CONTI FRANCESCO GIUSEPPE
con FUMAGALLI ANNAMARIA
LOCATELLI GIANCARLO
con TARABINI ELISABETTA
RUSCONI GABRIELE
con MAGNI ANTONELLA
TARABINI ERMINIO
con ANDREOLI IDA

DEFUNTI

ACERBONI VITTORIO (Mornico)
CONTI MARTINA in Cendali (Sanico)
JACCHINI ROSETTA ved. Merloni
MARCATI MARIA
PENSOTTI ANTONIA in Camerini
SCHIAVETTI ANNA MARIA in Locatelli (Sanico)
SELVA CATERINA
SELVA ELISABETTA
TARABINI MARILENA (Noghèr)
VANINETTI GIACOMINA ved. Lazzari (Mosnico)

Le attività Valsassinesi

tanti anni fa

L'attività principale dei valsassinesi era quella agropastorale affidata principalmente alle donne, agli anziani e ai bambini perché gli uomini erano impegnati a trasportare legna e a lavorare il ferro.

Si allevavano mucche, capre, maiali per ottenere latticini e salumi; si portava il bestiame sui verdi alpeggi durante la buona stagione; si tagliava l'erba e si raccoglieva il fieno; si coltivavano segale e fraina e si raccoglievano le castagne.

Le basi per l'alimentazione quotidiana erano: la polenta, i formaggi (taleggio, caprini), le castagne e il pane di segale.

Le macine riducevano in farina la segale e la fraina.

continua a pagina seguente

Si possono vedere ancora le attrezzature per la lavorazione del latte dal quale si ricavava: burro, taglie, e la « mascarpa » (formaggio piccante a base di ricotta).

Le donne nelle vecchie cucine con il semplice arredamento di mobili e di sedie impagliate di steli di segale, lavoravano la lana e la canapa filando e tessendo con certi telai.

L'abbigliamento di lana e di tela era eterno; avevano certe calze rosse e verdi con zoccoli pure fatti da loro anche con i chiodi.

Il bucato non era fatto molto spesso, anche perché era impegnativo; infatti usavano la « fornella », che era un forno sul quale c'era una pentola grande di rame chiamata in dialetto « coldera » dove veniva fatta bollire la cenere.

In un grande tino chiamato « sejon » si preparavano le lenzuola ben sistemate e insaponate. Le coprivano con un panno di tela molto grossa chiamato « bugador » che non lasciava passare la cenere.

Appena la cenere era bollita la versavano sopra. Dal tappo del mastello facevano uscire quell'acqua ancora calda e la mettevano a bollire ancora, e ripetevano l'operazione.

La biancheria dopo tutto questo lavoro era profumata, pulita e disinfettata.

Oggi è difficile trovare nelle villette e negli appartamenti ciò che ricorda il passato; è bello invece trovare in alcune case rustiche oggetti che documentano la vita di tanti anni fa, perché ci fanno capire e meditare su quanto la vita di allora ha ancora molto da insegnare alle nostre generazioni e a quelle che verranno.

GianFranco Faravelli

intervista a Gianni Rivera

« Si parla tanto del nuovo calcio, ma a me sembra che si giochi nello stesso modo ».

Doveva smettere due anni fa e diventare presidente del Milan. Da allora il Milan ha avuto tre presidenti, e lui continua a giocare nel grande Milan.

Doveva diventare allenatore o comunque dirigente tecnico. Da allora il Milan ha avuto cinque allenatori (Gianghoni, Rocco, Trapattoni, Marchioro, Liedholm), e lui continua a giocare.

Gianni Rivera è uno sconfitto o un vincitore?

La squadra rossonera nello scorso campionato si è salvata con fatica dalla serie « B », lui ha avuto fischi e applausi; ora la squadra promette di essere migliore dello scorso anno. Ha vinto la « Coppa Italia »; insomma esiste. Sempre con lui in campo, lui lo sconfitto e il vincitore.

D.: *Non invidi Mazzola, almeno la serenità della carriera?*

R.: Io non invidio mai niente a nessuno, e voglio che nessuno invidi niente a me. Fra l'altro penso che a Sandro Mazzola lo smettere di giocare a calcio sia costato molto. Lui è innamorato di questo sport.

D.: *Sinceramente, ti piace giocare a calcio?*

R.: « Sinceramente sì ». Io ogni tanto passo per essere un tipo freddo, disamorato, in realtà il calcio mi piace pazzamente.

D.: *Cosa provi quando un giocatore è più veloce e ti scappa via?*

R.: Premetto che il mio tipo di gioco mi espone poco a questi confronti; ad ogni modo se l'altro corre più veloce di me io mi arrendo.

D.: *Ha dei rimorsi su certe polemiche?*

R.: Assolutamente no, ho sempre pagato sulla mia pelle, mi sono esposto, ho fatto una specie di cura del sole, dicendo quello che pensavo. Mi risulta che la cura faccia bene.

D.: *I giornalisti dicono che sei inquieto, che non sei sicuro di cosa fai?*

R.: I giornalisti hanno l'abitudine di scrivere non solo quello che vedono fermandosi alla superficie delle cose, ma anche di emettere sentenze.

Scheda personale: Gianni Rivera nasce a S. Bartolomeo il 18 agosto 1943; altezza 1,75 - peso forma kg. 68.

Vittorio Canali

T detti dei nostri vecchi

Donn de Sanec, umen de Murnic e sass de Cumasira: liberamus Dominé!

Chiedo a una nostra vecchietta: « Se ne fa de 'l bastun in man? ».

Mi risponde: « Per un bis, per un can e... dan se m'incuntri cu 'n cativ cristian! »

Se la lengua la farès facc (= fatti) / la Gregna la farès formacc!

Gli uomini qui dicono: « El nos Curà el bev apena do volt al di: a pasto e fuori pasto! ».

I prêvet i va tucà da la cerega in sù!

L'è fò genèr, l'è scià febrèr.

Sum mia nasù ne l'erba alta gnà mi! (non sono nato ricco):

Adess che ghè scapà 'l purscell / el sara sù 'l stabiell!

Natal in piazza, Pasqua in la brasca!

La vecchia Valentina, sagrestana di Mornico, (ultra-novantenne) un giorno sgridava una sua figlia (settanta-treenne): « Te diventarett vègia anca ti: alura te capirett se vòr di vess vègi! »

Il Curato fa un po' di predica spicciola a una sua pecorella:

« Ah... te dit i preghier stamatina? Ti te preghet no, di' la verità. Guarda che se te preghet no te vet all'Infernu... ».

Ma quello gli risponde: « Ma sciur Curà, mi e lù ghèm de truass amò insemi anca là giò???... ».

La vecchia Valentina di Mornico alla sua coscritta in occasione dell'entrata del nuovo Parroco (don Mario: 1954): « Nilde, num me sè vègi: quest chi lò l'è 'l Curà che me ungerà i scarp! ». Son vissute tutt'e due ancora più di vent'anni.

E per chiudere:

« Che l'om che 'l fa quel poc che 'l po;
che l'om che 'l dis quel poc che 'l sa;
che l'om che 'l dà quel po che 'l gà:
l'è un om de rispetà!!! »